

VIAGGI  
NEL TEMPO

Pagina a cura  
di Stefano Caselli



Una giornata intera di cammino (o in bicicletta), partendo molto presto. In alternativa un più sedentario piccolo viaggio in auto seguendo, da Marano, le indicazioni stradali delle tappe indicate sulla cartina, abbandonando la Fondovalle e arrampicandosi in collina.

Il riferimento per le informazioni è il Parco dei Sassi di Roccamalatina: Centro Parco, Via Pieve di Trebbio, 1287 a Roccamalatina, telefono 059/795721.

Altre informazioni sul sito: [www.montana-est.mo.it](http://www.montana-est.mo.it).

Da sinistra: il caratteristico oratorio di Riva di Biscia e una veduta di Montese con il castello che domina il borgo. A destra la torre di Rosola



ITINERARIO Da Casona di Marano a Montese

## Percorso Belvedere: tra le chiese, le torri e i castelli medievali immersi nella natura

**R**ocche, torri, castelli, chiese romaniche: il tutto incastonato nello splendido panorama che da Casona di Marano, sulla Fondovalle, conduce fino a Montese e oltre, risalendo il corso del fiume Panaro sulla sinistra (o sulla destra orografica seguendo il corso dell'acqua). Il percorso Belvedere, che si può affrontare a piedi o in bicicletta, sulla cartina è segnato in colore giallo, secondo alcuni studi costituirebbe una variante all'antica via Romea nonantolana, il cui tracciato è indicato, sempre nella cartina, in colore rosso. Di questa strada medievale, realizzata da Sant'Anselmo a partire dal 752, avremo modo di riparlare in primavera avanzata, indicandovi (a tappe) il cammino completo. Per ora questa breve ma ricchissima variante.

Il punto di partenza è Casona di Marano: di qui è possibile risalire, a piedi o in mountain bike, verso il crinale seguendo in parte il tracciato del Percorso Belvedere, che raggiunge l'omonimo monte, toccando insediamenti medievali, chiese e castelli.

Da Casona di Marano, attraversando il fiume e risalendo verso il Parco Dei Sassi di Rocca Malatina, con le sue spettacolari rupi in pietra arenaria che arrivano a oltre 70 metri d'altezza, si incontra subito La Pieve di Trebbio, dedicata a San Giovanni Battista. Nonostante un massiccio restauro concluso all'inizio del secolo scorso, la pieve presenta ancora elementi dell'originaria costruzione, che risale al XII secolo. Attraversando il Parco si raggiunge il Castellino delle Formiche, che mantiene intatto il suo fascino medioevale.

Il sentiero prosegue verso Samone

e, superato il paese, si avanza fino alle pendici del Monte della Cisterna, e si prosegue per Montalbano, vicino a Zocca. Nella zona ci sono il Santuario della Verucchia e l'antico borgo medievale di Rosola, che si raccoglie attorno alla torre duecentesca, testimonianza dell'antico castello e senza dubbio una delle più antiche dell'Appennino.

L'abitato è dominato dal Monte Questiole, su cui svettano i resti del castello Montecuccoli, fra cui l'imponente torre. Proprio sul Monte Questiole, nel 1953, furono ritrovati i resti di capanne dell'età del bronzo (1000-1800 a.c.): la più antica testimonianza dell'insediamento dell'uomo nella zona.

Non lontano dal paese si trova la sorgente Nadia, una delle maggiori dell'Appennino.

Si prosegue poi in direzione Montese, superando la borgata di Semelano,



no, in un suggestivo saliscendi tra campi e castagneti.

La parte più suggestiva del paese di Montese è quella che si raccoglie attorno allo sperone su cui sorge il castello. Il complesso della rocca risale al '300, anche se già nel 1178 esistono notizie di una fortificazione. Di particolare rilievo la cinta muraria che chiude l'intero colle, il portale d'accesso a sesto acuto, la cisterna del '200 e naturalmente la torre con merlatura ghibellina.

All'interno della Rocca ci sono il Forum Artis Museum, una mostra permanente di sculture moderne e contemporanee, che raccoglie opere di un centinaio di artisti da 16 paesi al mondo e il Museo storico di Montese: attraverso foto, documenti, reperti e ricostruzioni racconta la storia del rapporto fra uomo ed il territorio di Montese, con particolare riferi-

mento alla seconda guerra mondiale.

La chiesa parrocchiale dedicata a S. Lorenzo. Si trova appena fuori le mura del castello: conserva all'interno: dipinti del '500 e ricchi arredi sacri.

Dopo aver visitato Montese si può scendere nella vallata che separa il capoluogo dalla frazione di Maserno. A poca distanza si incontrano l'oratorio di Riva di Biscia, con il suo suggestivo campanile, e la borgata di Montespaccio che si affaccia sulla fondovalle Panaro.

Proprio da Maserno inizia la discesa a piedi verso Fanano, con il Monte Belvedere in alto alla propria sinistra, arrivando a Trignano, il paese di Felice Pedroni, cercatore d'oro emigrato negli Stati Uniti.

Da Montese si può rientrare in auto scendendo verso la Fondovalle Panaro.

SOSTA Pieve di Trebbio

## Il gioiello romanico



La pieve romanica nell'area del parco

La Pieve di Trebbio, dedicata a San Giovanni Battista, è situata in un paesaggio di grande suggestione, dominato dai Sassi di Roccamalatina.

La pieve sorse su un preesistente edificio sacro che risale ai secoli VIII e IX, e presenta sulla facciata elementi architettonici propri del romanico, databili al XII secolo: un archivolto con pregevoli sculture, una monofora e una parte del cornicione. Nonostante i massicci interventi di restauro compiuti tra il 1897 e il 1913, nell'edificio sono ancora visibili elementi dell'originaria costruzione: la struttura architettonica a tre navate, le colonne, i capitelli, la cripta - di cui sono state rifatte le volte - i due caratteristici occhi a doppia strombatura, la bifora - ad esclusione della colonnina - ed il portale. Nel 1907 è stata reintegrata all'interno del battistero una fonte battesimale, che presenta una fine decorazione ed una epigrafe che si fanno risalire al IX-X secolo.

Nelle piccole vallate intorno alla Pieve ci sono diversi gruppi di case coloniche di interesse architettonico. Ne segnaliamo un paio: Casa Giusti, con una casa-torre, la casa padronale ed l'oratorio seicentesco; Piscina di Sopra, complesso con torre cinquecentesca su uno sperone roccioso e oratorio.

### IL PARCO

Il parco regionale dei Sassi di Roccamalatina tutela alcune spettacolari guglie rocciose sul versante destro della media valle del fiume Panaro, incorniciate in un paesaggio collinare nel quale, in questa stagione, segnaliamo in particolare i vecchi castagneti. I possenti torrioni di arenaria, frutto dell'erosione selettiva, svettano nella vallata: i Sassi, guglie in pietra arenaria che svettano fino a 70 metri, sono un sito storico di nidificazione per rapaci come il falco pellegrino e di svernamento per il



I Sassi, guglie di arenaria create dall'erosione che svettano a oltre 70 metri d'altezza

raro picchio muraiolo. Paesaggi collinari variegati, a causa dei diversi substrati rocciosi, si trovano a stretto contatto determinando una concentrazione di biodiversità. Scoiattolo, moscardino, volpe, capriolo e daino si

muovono al riparo dei boschi e negli angoli più appartati dei corsi d'acqua vive ancora il gambero di fiume. L'emergenza storico-architettonica più significativa è la Pieve di Trebbio. Un ripido sentiero attrezzato per

ROCCAMALATINA Tutte le meraviglie nascoste nell'area protetta dei Sassi erosi dal tempo

## All'ombra delle guglie di arenaria

Itinerari tra i castagni e un tuffo nel passato al Castellino delle Formiche

mette di salire in vetta al panoramico Sasso della Croce, 567 m, e diversi altri itinerari si sviluppano attraverso l'area protetta, alcuni percorribili anche a cavallo o in mountain bike.

Al Centro Parco Il Fontanazzo si affiancano i centri visita di Borgo dei Sassi e Samone. Un'oasi di tranquillità, perfetta per le passeggiate, anche in questa stagione.

Un'ottima base per le escursioni nel parco dei Sassi è Castellino delle Formiche. Le case si raccolgono attorno alla tor-

re medioevale dell'antico castello, rimasta intatta su uno sperone roccioso. La chiesa quattrocentesca è dedicata a S. Stefano e S. Lorenzo. All'interno si conserva una pregevole fonte battesimale del 1662 in arenaria scolpita. Notevoli anche le tele seicentesche e le formelle in terracotta della Via Crucis.

Nella borgata ci sono ancora i resti delle mura castellane e l'antica residenza degli Aldrovandi di Carpi, proprio di fronte alla torre.



La torre di Castellino delle Formiche